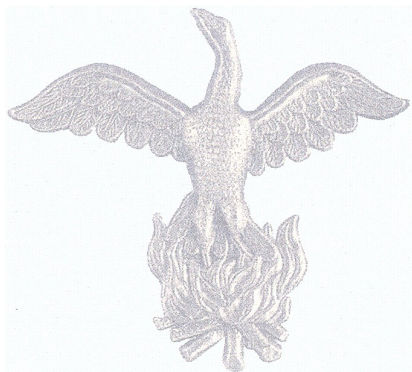




LA BIBLIOTECA DEL SEMINARIO VESCOVILE DI PADOVA: PASSATO E PRESENTE (giugno 2009)

1. La storia

La Biblioteca del Seminario venne avviata dal vescovo Gregorio Barbarigo (1625-1697) contestualmente alla fondazione del Seminario stesso (1671) per far fronte alle nuove esigenze dei corsi di studi che dovevano affrontare i seminaristi. I primi testi provenivano da Roma e da altri centri di cultura europea e oltre a essere di consultazione per i chierici servivano anche per essere ristampati nella nuova Tipografia del Seminario per venir poi divulgati in un ampio disegno di riqualificazione culturale del clero della Diocesi.

Una particolare attenzione venne data al mondo orientale e alla sua cultura; vennero acquisiti testi in arabo, ebraico, siriano, persiano che servirono poi alla pubblicazione della prima traduzione in latino del Corano edita con i tipi della Tipografia del Seminario.

Agli inizi del Settecento il vescovo cardinale Corner, acquistò un'importante collezione di opere dal Conte Alfonso Speroni Alvarotti, appassionato bibliofilo padovano. Questi era riuscito a mettere insieme, in gran quantità, codici membranacei, codici cartacei, edizioni rare del XIV secolo, edizioni aldine e libri preziosi. Tra i manoscritti membranacei del fondo Alvarotti meritano essere ricordati i codici danteschi di cui uno del secolo XV con splendide miniature; sempre nella raccolta alvarottiana si trova la famosa grammatica di Teodoro Gaza e il *Decor puellarum* stampato a Venezia nel 1461.

Tanti e tali libri dovevano avere una giusta collocazione all'interno del Seminario e si pensò di dare inizio ai lavori per la costruzione di una Biblioteca; la prima sala a settentrione lunga 24 metri, larga 12 e alta 8 metri e mezzo servì poi da modello alla sala posta a sud. Entrambe le sale erano unite da un'ampia sala centrale, con grandi finestre, che serviva da atrio monumentale.

Tutto il complesso della Biblioteca poteva così fisicamente trovarsi in uno spazio unitario che occupava un piano lungo 60 metri del corpo di fabbrica lungo via del Seminario.

Ai lati della maestosa sala centrale si trovavano sei grandi librerie in noce attribuite all'ambito dell'intagliatore bellunese Andrea Brustolon (1662-1732), ricche di intarsi e allegorie, che ancor oggi possiamo ammirare.

Alla fine del settecento i volumi erano ormai quasi ventimila e si pensò di organizzare la Biblioteca con una armadiatura che occupasse le pareti longitudinali. Venne affidato l'incarico a Giovanni Gloria che progettò degli scaffali a doppia altezza in ordine ionico. Per interrompere la monotonia del disegno che avrebbe potuto dare l'altezza delle pareti, il Gloria progettò delle porte segrete per accedere ad una piccola scala che portava ad un ballatoio con balaustra colonnata permettendo così la consultazione degli scaffali superiori.

La fama che ormai vantava la Biblioteca le procurarono, nel tempo, una serie di lasciti come quello di Benedetto XIV, dei vescovi Ottoboni, Rezzonico e Veronese e di tanti professori che avevano insegnato al Seminario. Essa veniva, inoltre, continuamente rifornita dalle preziose edizioni che uscivano dalla stamperia dello stesso Seminario.

Nel 1818 gli eredi dell'abate Gennari lasciarono al seminario la biblioteca e i manoscritti dell'illustre storico tra cui il famoso *Codice Diplomatico Brunacci*, testo fondamentale per la storia ecclesiastica padovana.

Di grande importanza fu la donazione del vescovo Dondi dell'Orologio: un codice membranaceo contenente il *De felicitate* dello Zabarella, il *Dialogo sui Massimi Sistemi* del Galilei con annotazioni autografe dell'autore e un codice cartaceo del secolo XIV con l'autografo di una lettera di Francesco Petrarca, scritta nel 1370.

Un segno profondo in questa Biblioteca è stato lasciato dal suo direttore Andrea Coi (1810-1836), che in pieno periodo napoleonico approfittò della soppressione dei monasteri per acquistare importanti volumi di storia ecclesiastica, classici latini, greci e italiani e importanti scritti di Enciclopedisti.

Tra i lasciti merita di essere ricordato quello di Giuseppe Furlanetto, insigne maestro del Seminario, che donò alla Biblioteca duemila sceltissimi volumi.

A chiusura di un difficile periodo ottocentesco, che aveva limitato le acquisizioni per questioni anche di carattere economico, giunse il lascito dello storico Pietro Balan, con ben sedicimila volumi. Essi vennero sistemati con degli appositi scaffali disposti a pettine nella posta sud detta *sala Nera* che, come la *Sala Rossa* (settentrionale), deve il suo nome al colore del mobilio con cui è arredata, mentre la sala centrale, che faceva funzione di atrio, era chiamata *Sala del Forcellini* in memoria dell'insigne latinista autore del *Lexicon totius Latinitatis*. In questa sala, sulle pareti, si trovava e si trova anche oggi una ricca collezione di ritratti dei vescovi di Padova e dei più insigni professori del Seminario.

Due raccolte di notevole valore storico e artistico hanno arricchito la biblioteca nel corso dell'Ottocento:

- il fondo "Federico Manfredini", un lascito del 1831, costituito da 742 incisioni su rame (dal XV all'inizio del XIX secolo);

- il fondo "Giovanni Battista Sartori-Canova", un lascito del 1837 costituito da 3.593 monete romane (1.225 di epoca repubblicana, 2.368 di epoca imperiale).

Interventi successivi alla seconda guerra mondiale, voluti dal vescovo Girolamo Bortignon e realizzati dal bibliotecario Mons. Ireneo Danieli, hanno permesso di realizzare, nell'ala attigua alla biblioteca storica parallela alla Chiesa, una grande sala per il deposito delle riviste, due sale di lettura e la sala del catalogo, in modo da rendere possibile l'accesso alla Biblioteca da parte dei ricercatori e degli studenti.

Inaugurati il 17 ottobre 1950, quei locali hanno svolto il loro onorevole servizio fino al 20 giugno 2008. Tre giorni dopo, il 23 giugno, è iniziata la migrazione di tutti i libri "moderni" (dal 1900 in poi: circa 130.000 volumi) e delle riviste correnti (circa 700 titoli), sino ad allora collocati non solo al secondo piano, quello delle sale storiche, ma negli stanzoni del terzo piano e in tre salette del primo. Dopo un lavoro di preparazione e di bonifica operato dal personale della biblioteca nel corso degli ultimi due anni, nel giro di tre settimane tutto il materiale è stato ricollocato nella nuova sede, attorno al cortile detto "San Damaso" (coronato sul lato ovest dalla bella abside quattrocentesca della Chiesa di S. Maria in Vanzo), accessibile ora dall'atrio della Facoltà Teologica del Triveneto.

Il delicato lavoro di ristrutturazione e di allestimento dei locali, curato dagli architetti Claudio Rebeschini e Andrea Schiavon, è stato possibile grazie a un cospicuo investimento

economico da parte del Seminario, integrato da importanti contributi della Regione del Veneto e della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo.

In questo modo la Biblioteca del Seminario Vescovile risulta articolata in due sezioni: "antica" e "moderna".

La prima, quella "**antica**", continuerà ad accogliere gli studiosi interessati alla ricca collezione di manoscritti e libri antichi, la cui consultazione ha conosciuto negli ultimi anni un notevole incremento, in particolare grazie ai lavori di catalogazione dei volumi del XVI e XVII secolo, intrapresi con coraggio nel 1997, sotto la direzione di Mons. Pierantonio Gios (fino al 2004), con il contributo decisivo del Centro di Ateneo per le Biblioteche dell'Università di Padova (in concreto, della dottoressa Luisa Buson e dell'èquipe di catalogatrici e catalogatori da lei coordinata) e con il sostegno finanziario della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo. Nello stesso arco di tempo si è provveduto alla catalogazione dei manoscritti latini medievali, di un primo gruppo di manoscritti successivi al 1500, degli incunaboli (libri stampati nel XV secolo).

I libri della sezione antica sono così distribuiti: *Sala Rossa (settentrionale)* = cinquecentine e seicentine; *Sala Forcellini* = manoscritti e incunaboli; *Sala Nera (meridionale)* = libri del XXVII e XIX secolo; *Sala Nuova* = libri del XIX secolo.

Nei locali della sezione antica sono custoditi anche l'archivio storico del Seminario e il fondo (incompleto) dei libri della Tipografia del Seminario di Padova stampati fra il 1684 e il 1830.

La sezione "**moderna**", di proprietà del Seminario ma gestita dalla Facoltà Teologica, ospita ca. 140.000 monografie e 700 riviste correnti, a cui si aggiungono i ca. 20.000 volumi dell'Istituto filosofico Aloisianum. La sua denominazione diventa così **Biblioteca del Seminario Vescovile - della Facoltà Teologica - dell'Istituto filosofico Aloisianum**.

I libri sono conservati in parte nei depositi, all'interno di 136 scaffali compattabili su rotaie (ciascun armadio, alto tre metri, può contenere all'incirca duemila volumi), in parte nella sala di ingresso e nelle librerie a scaffale aperto, direttamente accessibili dagli utenti, distribuite su due dei tre luminosi corridoi che circondano il cortile, nei quali possono trovare posto a sedere fino a quarantasei "lettori". Tutti i volumi sono individuabili grazie al catalogo on-line del Sistema Bibliotecario di Ateneo dell'Università di Padova, con il quale la Biblioteca del Seminario Vescovile - della Facoltà Teologica - dell'Istituto filosofico Aloisianum è convenzionata. È ovviamente possibile accedere a internet, tramite cavo o rete wireless.

Gli orari di apertura al pubblico sono (fino al 31 luglio 2009): lunedì 10-18.30; martedì, mercoledì, giovedì 10-21.15; venerdì 10-13.

2. Progetti recentemente realizzati

A partire dal 1996, in prossimità del terzo centenario della morte di Gregorio Barbarigo, sono stati avviati - e in parte condotti a termine - diversi **progetti volti ad approfondire la conoscenza del patrimonio della biblioteca storica e a permetterne la valorizzazione**. La sinergia tra diversi soggetti - il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, la Regione Veneto, l'Università degli Studi di Padova, la Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo - ha permesso di raggiungere finora i seguenti risultati:

- la pubblicazione a stampa del **catalogo dei manoscritti medievali latini**, di cui è in corso il riversamento on-line nel sito Nuova Biblioteca Manoscritta della Regione Veneto

(www.nuovabibliotecamanoscritta.it) nello stesso sito sono già state pubblicate le descrizioni di 300 manoscritti post-1500);

- la catalogazione informatizzata (tramite il Centro di Ateneo per le Biblioteche dell'Università di Padova e il Servizio Bibliografico Nazionale: www.cab.unipd.it) delle **edizioni del XVI secolo** (10.558 esemplari), iniziata nel 2001 e completata nel 2004 grazie a un finanziamento della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo.

A conclusione del progetto il Seminario e il Centro di Ateneo per le Biblioteche hanno organizzato una Giornata di Studio che si è tenuta il 29 aprile 2005 presso l'Archivio Antico del Palazzo del Bo ("Il Cinquecento nella Biblioteca del Seminario Vescovile di Padova: dalle sale storiche alla rete").

- il **restauro** di alcuni incunaboli e l'avvio del restauro di un centinaio di volumi del XVI secolo;

- la catalogazione delle **edizioni del XVII secolo** (ca. 13.000 titoli), l'intero progetto di catalogazione dei libri antichi è seguito dalla dott.ssa Luisa Buson, del Centro di Ateneo per le Biblioteche e finanziato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo);

- la pubblicazione a stampa del **catalogo degli incunaboli**;

- la **catalogazione informatizzata del fondo moderno** (finora sono stati inseriti nella banca dati del Servizio Bibliografico Nazionale ca. 140.000 titoli).

La Regione Veneto è inoltre coinvolta nella **catalogazione delle monete romane** del fondo "Sartori-Canova". Sono in corso contatti con l'Istituto Universitario Olandese di Storia dell'Arte (Firenze) per la **catalogazione e lo studio delle incisioni** del fondo "Manfredini".

Nei mesi di ottobre-novembre del 2006 sono stati effettuati lavori di **spolveratura e disinfestazione** dei volumi conservati nella Sala Rossa (edizioni del XVI e XVII secolo) e di **trattamento anti-tarlo** degli armadi lignei della stessa sala.

È in fase di studio il progetto per il recupero e il collegamento alla Biblioteca Storica del materiale dell'**Archivio storico del Seminario**, del **Gabinetto di Fisica** (con strumenti del XVIII e XIX secolo) e di quello relativo alla **Tipografia del Seminario**.

3. *Il patrimonio librario*

L'attuale patrimonio librario, antico e moderno, è costituito da:

1.155 manoscritti, di cui 224 sono codici medievali latini;

483 incunaboli

10.558 cinquecentine

12.728 seicentine

60.000 volumi del XVIII e XIX secolo (cifra stimata)

140.00 volumi moderni (cifra stimata)

789 volumi miscellanei

19.863 fascicoli

1.294 riviste, di cui 711 correnti

402 tesi di laurea

* * *

INFORMAZIONI

Sito internet: sezione "Biblioteca" nei siti www.seminariopadova.it e www.fttr.it

e-mail: biblio.seminariopadova@unipd.it

Catalogo on-line: <http://catalogo.unipd.it/>

Direttore: Prof. Don Riccardo Battocchio

Bibliotecario: Dr. Achille Cantamessa

Addetti alla biblioteca: Dr. Enrico Baruzzo (sez. moderna)
Dr.ssa Concetta Rociola (sez. moderna)
Sig.ra Norma Giacon (sez. moderna)
Sig.ra Debora Casubolo (sez. antica)
Sig. Giorgio Scurti (sez. antica)

Collaboratori: Don Francesco Gallo (per la catalogazione del moderno)
Dr. Riccardo Polanzan (per la catalogazione del moderno)
Don Giuseppe Campagnaro (sez. antica)
Don Giancarlo Gambasin (sez. antica)

* * *

Bibliografia recente

SEMINARIO VESCOVILE DI PADOVA - SOPRINTENDENZA PER I BENI ARTISTICI E STORICI DEL VENETO, *Il Seminario di Gregorio Barbarigo. Trecento anni di arte, cultura e fede*. A cura di P. Gios e A.M. Spiazzi, Seminario Vescovile di Padova, Padova 1997.

I Manoscritti della biblioteca del Seminario Vescovile di Padova (Biblioteche e Archivi 2. Manoscritti medievali del Veneto 1), a cura di A. Donello, G.M. Florio, N. Giovè, L. Granata, G. Canova Mariani, P. Massalin, A. Mazzon, F. Toniolo, S. Zamponi. Regione del Veneto. Giunta Regionale - SISMEL Edizioni del Galluzzo, Firenze 1998.

R. BATTOCCHIO, «Il Cinquecento nella Biblioteca del Seminario Vescovile di Padova: dalle sale storiche alla rete», in *Quaderni per la storia dell'Università di Padova* 39 (2006), p. 303-309.

L. ARMSTRONG - P. SCAPECCHI - F. TONIOLO, *Gli incunaboli della Biblioteca del Seminario Vescovile di Padova. Catalogo e studi*. Introduzione di G. Mariani Canova. A cura di P. Gios e F.

Toniolo, Istituto per la Storia Ecclesiastica Padovana (Fonti e Ricerche di Storia Ecclesiastica Padovana, 33), Padova 2008.